

Longarone

Safilo, ieri le assemblee in fabbrica oggi vertice tra sindacati e Regione

La Safilo non intende retrocedere dal progetto di mandare a casa 700 persone. Ma i sindacati non ci stanno e lo hanno ribadito ieri nel corso delle assemblee con i lavoratori di Longarone. Chiedono di riportare in patria la produzione di più marchi. Oggi, intanto, vertice tra Sindacati e Regione Veneto.



Marsiglia a pagina XI

LONGARONE Sono 400 gli esuberanti



LA CRISI La manifestazione organizzata subito dopo l'annuncio, arrivato per Natale, del taglio di 400 persone su Longarone

Safilo, sindacati agguerriti «Gli esuberanti vanno ridotti»

►Ieri le assemblee con i lavoratori
«Morale a terra, ma non molliamo»

►Ripartire alcune produzioni in Italia
e utilizzare il decreto sui marchi storici

LONGARONE

«Cosa sarà di noi», è la frase che a più riprese ha fatto eco nelle tre assemblee di fabbrica svoltesi ieri alla Safilo di Longarone. I 400 esuberanti, sui 700 complessivi annunciati dal Gruppo, è un macigno sugli animi dei 930 lavoratori dello stabilimento longaronese. Ma i sindacati, come ha spiegato la segretaria di **Filctem-Cgil**, Denise Casagrande, non hanno alcuna intenzione di mollare. Le strade per ridurre l'impatto, legato alla perdita dei marchi Dior e Fendi, sono principalmente due, come spiega la sindacalista: «Ripartire la produzione di alcuni grandi marchi in Italia, penso ad esempio a Max Mara, Jimmy Choo, Marc Jacob, Hugo Boss, e accedere ai benefici economici previsti dal recente

decreto sui marchi storici. È su questa strada che noi vogliamo batterci, fino in fondo, perché ridurre gli esuberanti si può. I margini ci sono. Chiaro che per l'azienda è più facile tagliare».

Oggi, intanto, la questione Safilo approderà in Regione in un incontro tra le organizzazioni sindacali e l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan.

La Safilo, nell'incontro al Ministero dell'economia e del-

lo sviluppo del 16 gennaio, ha ribadito la volontà di portare a compimento il Piano industriale che prevede la chiusura di Martignacco (Udine) dove salteranno 250 lavoratori, la riduzione di 50 unità su Padova e di 400 su Longarone.

Nei prossimi giorni, pare già entro fine mese, ci sarà un nuovo incontro al Ministero dello sviluppo economico.

«Il tavolo al Mise - prosegue la Casagrande - deve essere un luogo di confronto, dove co-

struire assieme una prospettiva diversa. Mi auguro quindi che, a differenza del primo incontro, ci sia un'apertura da parte dell'azienda. Io insisto - conclude la sindacalista - per la riduzione degli esuberanti. Lavoreremo e ci batteremo per questo».

La produzione del marchio Dior occupa oltre il 60 per cento delle lavorazioni su Longarone. La licenza scadrà a fine anno, poi uscirà anche Fendi.

Lauredana Marsiglia

OGGI VERTICE TRA
LE SIGLE DI CATEGORIA
DI **CGIL**, CISL E UIL
E LA REGIONE VENETO
IN ATTESA DI UN'ALTRA
CONVOCAZIONE AL MISE